INTERPELLANZA

Ospedali di Locarno e Mendrisio: quale futuro?

del 12 dicembre 2012

Di recente abbiamo appreso dalla stampa del Progetto di riorganizzazione della sanità ticinese. Da quanto riportato sul settimanale "il Caffè", ci sarebbe l'intenzione di promuovere Lugano e Bellinzona a strutture di serie A, declassando di conseguenza i nosocomi di Locarno e Mendrisio (questo prendendo spunto dalla riforma implementata nel Cantone Zurigo).

Se evidentemente nessuno mette in dubbio l'esigenza di contenere i costi, attraverso una mirata razionalizzazione delle cure, quel che preoccupa è la mancata chiarezza sul livello minimo di servizi garantito a Locarno e Mendrisio per ciò che attiene al pronto soccorso e soprattutto alle cure intensive. Insomma, da quanto descritto nel servizio giornalistico del settimanale "il Caffè", il livello minimo di servizi previsto dal modello di Zurigo non verrebbe rispettato per i nosocomi del Locarnese e del Mendrisiotto, con ad esempio la possibile conseguenza che senza un reparto di cure intensive di secondo livello verrebbe a cadere la possibilità di interventi chirurgici di medio livello, nonché la possibilità di svolgere esami diagnostici particolari, oggi routine per qualsiasi nosocomio.

Ora, ribadito che la centralizzazione mirata per operazioni chirurgiche di una certa difficoltà e per interventi di carattere specialistico è certamente un auspicio condivisibile (sia in termini di costi che di qualità delle cure), ma ritenuta altresì la sacrosanta esigenza di evitare inutili spostamenti ad esempio per una semplice gastroscopia o per urgenze (questo tenuto anche conto della situazione geografica particolare del nostro Cantone), i sottoscritti deputati non reputano accettabile la mancanza di chiarezza e di informazione su quanto si intende portare avanti a livello di riforma ospedaliera.

Apprendere dalla stampa di una rivoluzione nell'offerta ospedaliera, senza ad es. che la tematica sia stata anticipata in Commissione sanitaria dal competente Capo Dipartimento o senza il coinvolgimento degli Enti locali interessati, non sembra a onor del vero il miglior modo per affrontare una riforma di una simile portata per la sanità del nostro Cantone.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato:

1. di esporre a grandi linee ciò che sta avvenendo con la riforma ospedaliera in vigore dal 2012 nel Canton Ticino tra ospedali EOC e cliniche private.
2. Di chiarire che ruolo riveste oggi la pianificazione ospedaliera, visto che dal 2012 è già in vigore la riforma ospedaliera LAMal che mette sul livello di parità ospedali pubblici e privati.
3. Di spiegare che ruolo assume il Governo nei confronti dell'EOC e delle Cliniche private e se non si trova in conflitto di ruoli tra arbitro e giocatore.
4. D'illustrare quale tipo di concentrazione il CdA dell'EOC ha deciso per gli ospedali pubblici e che ruolo esso attribuisce agli ospedali di Lugano e Bellinzona, rispettivamente di Locarno e Mendrisio. Un ruolo di "serie B"?
5. Di esporre in modo dettagliato quali servizi sanitari verrebbero garantiti nei distretti del Mendrisiotto e del Locarnese.
6. Di spiegare quando e in che modo verranno coinvolti gli attori politici cantonali e locali.

Stefano Steiger
Cavadini - Garzoli - Pagnamenta